

DoTT. G. B. ERMACORA

# I FATTI SPIRITICI

E

## LE IPOTESI AFFRETTATE

OSSERVAZIONI SOPRA UN ARTICOLO

DEL

PROF. C. LOMBROSO

PADOVA – FRATELLI DRUCKER – VERONA  
LIBRAI-EDITORI

1892

## AVVERTIMENTO

Questo breve scritto mi fu suggerito dalla lettura di un articolo del Prof. C. Lombroso sui fenomeni medianici pubblicato nel Numero del 7 Febbraio della *Vita Moderna*. Io avrei desiderato pubblicarlo nel medesimo periodico, ma non avendo avuto opportunità di poterlo fare in tempo debito ho pensato farlo tirare a parte.

Perciò in esso il lettore non deve cercarvi alcuno dei pregi che si richiedono da una pubblicazione speciale, ma deve piuttosto considerarlo come semplice articolo da giornale fatto per l'occasione.

Mio solo scopo fu di esortare coloro che desiderano istruirsi su questi argomenti a sospendere i loro giudizi finchè non abbiano prima preso cognizione dei materiali che già esistono. È per questo che costoro non vi troveranno nè specificati i fatti che contraddicono le opinioni del Lombroso, nè sviluppate le teorie che di questi tengono conto; perchè prima di tutto ciò mi avrebbe trascinato ben lungi dai limiti che mi aveva prefissi, ed in secondo luogo perchè io non avrei potuto che riportare qualche cosa di ciò che si trova ampiamente registrato e discusso in molti lavori di gran pregio. E così credetti esser loro ben più utile coll'indicare invece alla fine dell'opuscolo alcune fra le opere e pubblicazioni periodiche più pregevoli e più adatte per chi incomincia questi studi partendo dal puro materialismo.

Reputai inoltre dovere di giustizia far precedere il mio scritto da quello del Lombroso onde il lettore imparziale possa giudicare se e quanto le mie critiche sieno fondate.

*Padova, 26 Febbraio 1892*

DOTT. G. B. ERMACORA

# I FATTI SPIRITICI

E

## LA LORO SPIEGAZIONE PSICHIATRICA

(Dalla *Vita Moderna* del 7 Febbraio 1892)

Pochi scienziati furono più di me increduli allo spiritismo. Per chi non lo sapesse, gli basti di consultare i miei – *Pazzi ed Anomali* – e i miei – *Studi sull'Ipnotismo* – ove giunsi quasi all'insulto contro gli spiritisti.

Egli è che alcune osservazioni erano, e credo ancora sieno, prive d'ogni credibilità. Quella, per esempio, di far parlare ed agire i morti, sapendosi troppo bene che i morti, massime dopo qualche anno, non sono che un ammasso di sostanza inorganica. E tanto sarebbe volere che le pietre pensassero e parlassero.

Un'altra causa era che gli esperimenti si facevano all'oscuro; e nessun fisiologo può ammettere fenomeni che non possa veder bene, massime fenomeni così questionabili.

Ma l'aver veduto respinti dagli scienziati, dei fatti come la trasmissione del pensiero, la trasposizione dei sensi, che veramente erano rari, ma che certamente erano veri, e che io aveva constatato *de visu*, mi ha spinto a dubitare che il mio scetticismo pei fenomeni spiritici fosse della stessa specie di quello degli altri dotti pei fenomeni ipnotici.

Essendomi in queste circostanze stato offerto di studiare tali fenomeni in un medium certamente straordinario, la Eusapia, accettai tanto più che potevo studiarlo in compagnia di alienisti esimii (Tamburini, Virgilio, Bianchi, Vizioli), che erano altrettanto o quasi scettici come me nell'argomento – e che mi potevano aiutare nel controllo delle osservazioni.

Abbiamo preso tutte le precauzioni che si potevano maggiori, esaminata la donna coi metodi della psichiatria moderna e trovato ottusità tattile (3,°), turbe isteriche, forse epilettiche, profonde cicatrici di traumi all'osso parietale sinistro; legate un piede, tenevamo per di più avvinti un suo piede ed una sua mano, con un nostro piede ed una nostra mano, io e Tamburini.

Abbiamo cominciate e finite le esperienze col lume acceso; ed ogni tanto, uno di noi, accendeva un zolfanello all'improvviso, per impedire ogni possibile sopercheria.

I fatti osservati furono singolari. Io constatai, tra gli altri, in piena luce il sollevamento di un tavolo e delle nostre sedie, dallo sforzo fatto colle mani per poterlo abbassare, ne calcolai la resistenza a circa 5, a 6 chilogrammi.

Si udirono poi a richiesta del signor Ciolfi, che conosceva di molto la media, dei colpi nell'interno del tavolo, e questi rispondevano (nel loro linguaggio convenzionale sedicente spiritista) opportunamente alle domande fatte sull'età dei presenti, ed a quello che doveva avvenire ed avvenne, per opera di un sedicente spirito o genio!!

Fatto il buio, si cominciarono a sentire più poderosi i colpi in mezzo al tavolo: e dopo poco un campanello posto su un tavolo e distante più di un metro dall'Eusapia, venne suonando per aria ed in giro sulle nostre teste, e si posò sul nostro tavolo e qualche tempo dopo in un letto discosto due metri dal medium.

Mentre poi se ne sentiva nell'aria il suono, il dottor Ascensi, che per suggerimento di uno di noi s'era collocato dietro all'Eusapia, accese uno zolfanello e potè vedere il campanello vibrato in aria quando andò a cadere sul letto dietro l'Eusapia.

Rifatto il buio, cominciammo a sentir muovere un tavolino di legno e intanto, mentre le mani della media erano tenute da me e dal professore Tamburini, il professore Vizioli sentiva ora tirarsi i baffi, ora pizzicare i ginocchi, con tocchi che

parevano di una mano piccola e fredda.

Io intanto sentii togliermi di sotto la sedia, che dopo poco mi fu rimessa a posto.

Un grosso tendone che divideva la stanza da una alcova vicina ed era lontano un metro e più dal medium si portò, come se fosse mosso dal vento, tutto ad un tratto verso di me e mi circondò tutto; io tentai di smuoverlo, ma nol potei che con qualche difficoltà.

Gli altri poi osservarono, a dieci centimetri circa di distanza, sulla mia testa e su quella del professore Tamburini, delle fiammelle gialle; ma quello che più mi colpì fu lo stravasato di un piatto pieno di farina, in modo che la farina restava unita e coagulata, come fosse gelatina; questo piatto era stato collocato dietro l'alcova a più di un metro e mezzo distante da noi; il medium aveva pensato a muoverlo, ma non nel modo che accadde – si spruzzandoci in faccia; essa infatti ci aveva detto in mezzo alle sue convulsioni: «State attenti che io vi fo spruzzare di quella farina che vi è qui, sul viso».

Subito accesi i lumi e sciolta la catena che si faceva intorno al tavolo si trovò la farina arrovesciata: poco dopo si vide un grosso mobile che stava dietro l'alcova a due metri circa di distanza, muoversi lentamente verso noi, come fosse spinto da qualcheduno – pareva proprio un grosso pachiderma che lentamente si movesse contro noi.

Analoghi esperimenti fecero coll'Eusopia i dottori Barth e Defiora, i quali mi scrissero quello che segue.

Essi videro più volte un campanello in aria suonare senza essere mosso da alcuno. Due volte sentirono un battere di mano.

Il banchiere Hirsch che era con essi domandò di parlare con una persona cara ne vide l'immagine e ne sentì la parola in francese (essa era francese e morta venti anni or sono).

Altrettanto capitò al Barth che vide il padre morto e ne ebbe due baci; tutti poi videro delle fiammelle sulla testa

dell'Eusapia.

Questi sono i fatti.

Ora nessuno di questi fatti (che bisogna ammettere perchè chi può negare i fatti quando si sono veduti?) è di tal tempra da dover presupporre, per spiegarli, un mondo differente da quello che è ammesso dai nevropatologi.

Bisogna premettere che l'Eusapia è una nevropatica, che essa ebbe nell'infanzia un colpo al parietale sinistro, profondo così che vi si infossa un dito, e che restò in seguito soggetta ad accessi epilettici, catalettici, isterici e che soprattutto vi cade durante i fenomeni medianici, e che essa offre una notevole ottusità sensoria.

Altrettanto nevropatici erano gli altri medii veramente abilissimi come Home, Slade, ecc.

Ora io non posso trovare tanto inammissibile che, come negli isterici e negli ipnotici, l'eccitazione di alcuni centri, che sorge potente per la paralisi di tutti gli altri, dà luogo ad una trasposizione e trasmissione delle forze psichiche, dia anche luogo ad una trasformazione in forza luminosa o in forza motoria; ed allora si capisce come la forza, diremo, corticale e cerebrale di un medium, possa, per esempio, sollevare un tavolo, tirare la barba, battere, accarezzare, che sono poi i fenomeni più generali in questi casi.

Quando avviene la trasposizione dei sensi, quando il mento, per esempio, o il naso, vede, in grazia all'isterismo, il centro corticale della visione, che siede nel cervello, acquista una tale energia da sostituirsi all'occhio.

E questo abbiamo potuto constatare colle lenti e collo spettroscopio in 3 ipnotici, io ed Ottolenghi nell'allucinazione ipnotica.

Quando il suggestionato ipnotico vede un oggetto imposto, e quando soprattutto non vede una cosa che gli suggeriamo non esista (suggestione negativa) malgrado che

l'abbia sotto gli occhi, il centro visivo corticale prende anche qui il posto dell'occhio, vede lui invece dell'occhio.

Le immagini provenienti da eccitamenti interni, quali sono le allucinazioni suggestionate, (come quando si fa ad uno vedere una mosca immaginaria su un foglio bianco) si comportano in alcuni ipnotizzati come se fossero reali, e quindi bisogna ammettere che esse procedano dal cervello alla periferia e viceversa, allo stesso modo come le vere si portano dalla periferia ai centri; ed infatti sono soggette a quelle modificazioni che possono provenire dai mezzi interposti; così noi abbiamo provato a mostrare un'immaginaria mosca ad un soggetto ipnotico e facemmo avanzare e retrogradare questa immagine nello spazio, e la pupilla variava come se l'immagine fosse reale; di più la mosca immaginaria si vedeva ingrandita con una lente di ingrandimento e impicciolita con una lente impicciolente, e siamo riusciti a far sì che il suggestionato adoperasse uno spettroscopio immaginario, come se fosse uno vero.

Ma perchè ciò avvenga bisogna che il centro cerebrale della visione si sia sostituito all'organo della visione stessa, ossia che il cervello veda lui, come vede l'occhio.

Quando poi avviene la trasmissione del pensiero, che cosa succede? Evidentemente allora in una data condizione, che è rarissima a trovarsi, quel movimento corticale in cui consiste il pensiero, si trasmette ad una piccola o ad una grande distanza.

Ora, come questa forza si trasmette, può anche trasformarsi, e la forza psichica diventare forza motoria, tanto più che noi abbiamo nella corteccia cerebrale degli ammassi di sostanza nervosa, (centri motori) che presiedono appunto ai movimenti e che quando sono irritati, come negli epilettici, provocano movimenti violentissimi degli arti, ecc.

Ma si dirà che questi movimenti spiritici non hanno per intermedio il muscolo che è il più comune mezzo di trasmissione dei movimenti. È vero; ma anche il pensiero nei casi di

trasmissione non percorre pei suoi soliti tramiti di comunicazione che sono la mano e la laringe; in questi casi bisogna ammettere l'ipotesi che il mezzo di comunicazione sia quello che serve a tutte le altre energie, luminose, elettriche, ecc., e che si chiama, con ipotesi ammessa da tutti, l'etere.

Non vediamo noi il magnete far muovere il ferro senza altro tramite? – Qui poi il moto assume una forma più simile alla volitiva, più intelligente, perchè parte da un motore, che è nello stesso tempo un centro psichico, la corteccia, cioè, cerebrale.

La grande difficoltà sta nell'ammettere che il cervello sia l'organo del pensiero; e che il pensiero sia un movimento; del resto in fisica ammettere che le energie si trasformino l'una nell'altra e che una data energia motoria diventi luminosa, calorifica, non v'è difficoltà.

I medium scriventi non hanno più alcun bisogno di spiegazione dopo i lavori del Janet sull'*Automatismo* incosciente.

Quel medium che crede di scrivere sotto la dettatura di Tasso e di Ariosto, e scrive dei versi che non sarebbero degni nemmeno di un liceista, lavora in uno stato semi-sonnambolico, in cui, grazia alla maggiore azione dell'emisfero destro, mentre l'emisfero sinistro, che è per solito il più energico, qui è inattivo, egli non ha coscienza di quello che fa, e crede quindi di agire sotto il dettato di un altro.

Questo stato di attività incosciente spiega i movimenti ed i gesti che può fare una mano senza che il resto del corpo e l'individuo vi prendan parte, e che sembrano provocati dall'intervento altrui.

Moltissimi altri fatti spiritici non sono che effetto di trasmissioni reciproche del pensiero fra i presenti che stanno vicino al medium, intorno al così detto tavolo spiritico; questo tavolo sino ad un certo punto favorisce tali trasmissioni, perchè, come altra volta ho osservato, esse avvengono più facilmente a *piccola* distanza dell'ipnotizzato, e meglio con coloro che sono in

contatto con lui.

Ora il tavolo intorno a cui si fa la così detta catena, è causa facile di contatto e certa di vicinanza.

E notisi che appunto i fenomeni spiritici, (tirare la barba, battere le mani) per quanto io ho veduto, avvengono più frequentemente fra le persone più vicine al medium.

Ora quando il così detto tavolo fa una risposta giusta (per esempio quando dice gli anni di una persona stessa o un verso in lingua ignota al medium) il che desta strana meraviglia ai profani, ciò avviene perchè uno dei presenti sa quel dato nome, quel dato verso, e vi pensa vivamente, concentratosi dallo spettacolo della radunanza, e trasmette il pensiero al medium, il quale poi lo esprime coi suoi moti, e qualche volta poi anche lo riflette in uno dei presenti: gli è che appunto per essere il pensiero un movimento non solo esso si trasmette, ma anche si riflette: ed io ho osservato dei casi di ipnotismo, in cui un dato pensiero, non solo si trasmetteva, ma si rifletteva di rimbalzo in un terzo che non era nè l'attore nè il paziente, nè era stato ipnotizzato, come del resto accade della luce e dell'onda sonora.

Se nella società spiritica raccolta intorno al magico tavolo non vi è alcuno che sappia il latino, il tavolo non parla più latino; ma il pubblico, che non fa questa critica, crede che il medium parli, per ispirazione di spiriti, addirittura il latino, e così crede che parli con un essere morto.

E così si spiega il caso successo ai signori Hirsch e al dottor Barth, che videro i propri parenti morti e ne udirono le voci. Il pensiero della moglie e del padre si trasmise al medium, e da questo si rimbalzò a loro; e siccome il pensiero assume in qualunque uomo la forma d'immagine, immagine che si perde negli altri per la rapidità con cui si associano le idee, ma qui riprende tutta la sua natura vera, così videro l'immagine dei parenti loro, di cui avevano il pensiero e la ricordanza viva e quasi presente.

Quanto alle fotografie spiritiche io ne ho vedute molte, ma nessuna di cui sia sicuro, e finchè io non ne abbia riprodotto una, io non posso emettere alcun giudizio.

Ma l'opposizione che fanno i più è questa: Perché quel dato medium, Eusapia, può tanto, e gli altri no?

Da questa differenza nasce il sospetto, sempre naturale in tutti e soprattutto nelle anime volgari, dell'inganno, che è la spiegazione più semplice, più adatta al gusto dei più e che risparmia di pensare e studiare.

Questo sospetto scompare davanti al psichiatra maturato da anni nello studio delle isteriche e dei simulatori, che abbia preso le sue precauzioni.

D'altronde, si tratta di fatti assai volgari, (tirar la barba, alzar il tavolo), sempre press'a poco gli stessi e che si ripetono con una invariabile monotonia, mentre chi simulasse li saprebbe cangiare e crearne di più divertenti e meravigliosi.

Senza dire che i ciarlatani sono numerosissimi e i medium scarsissimi. Io in Italia non ne ho trovato che due, mentre di isteriche simulatrici io ne avrò trovato e curato più di un centinaio. Posto ciò, i fatti spiritici, se fossero sempre simulati, dovrebbero essere moltissimi e non così rari. La causa, dunque, dei fenomeni mediani deve cercarsi, lo ripeto, nelle condizioni patologiche del medium stesso, appunto come ho dimostrato per i fenomeni ipnotici (*Studi sull'ipnotismo*, terza edizione).

Ora il medium, Eusapia, presenta delle anomalie cerebrali gravissime, per le quali nasce probabilmente l'interruzione delle funzioni di alcuni centri cerebrali, mentre si esalta l'attività di altri centri, specialmente dei centri motori.

Questa è la causa dei singolari fenomeni medianici. Qualche volta i fenomeni proprii degli ipnotici e dei medium avvengono, è vero, nei normali, ma in istato di profonda passione, nei moribondi che pensano con tutta l'energia che porta lo stadio preagonico, alla persona cara, e allora succede che il pensiero si

trasmette sotto forma di immagine, e si ha il così detto fantasma che ora si chiama allucinazione veritiera, telepatica.

E appunto per essere patologico il fenomeno, esso non si riscontra se non in gravi circostanze ed in individui che non presentano fenomeni di grande intelligenza, al di fuori di quei brevi momenti dell'accesso medianico.

È probabile che nei tempi antichissimi, in cui il linguaggio era embrionale, la trasmissione del pensiero avvenisse molto più frequentemente, e molto più frequenti fossero i fenomeni medianici, che allora passavano sotto il nome di magia, profezie, ecc.; ma col crescere della civiltà, colla scrittura, col linguaggio sempre più perfezionato, il tramite diretto, quello della trasmissione del pensiero essendo divenuto inutile ed anzi dannoso ed incomodo, tradendo i segreti e comunicando le idee con incertezza sempre assai maggiore che non coi mezzi dei sensi, andò scomparendo del tutto; e colla importanza scemata alle forme nevropatiche che si compresero essere patologiche e non divine, scemarono e scomparvero le profezie, le magie, i fakirismi, i fantasmi, ed i così detti miracoli, che erano quasi tutti fenomeni reali, ma medianici.

Tutte queste manifestazioni non si ebbero più che in rarissimi casi nei popoli civili, mentre perdurano su vasta scala nei popoli selvaggi e negli individui nevropatici.

Studiamo dunque, come nelle nevrosi, come nella criminalogia, come nell'ipnotismo il soggetto più che il fenomeno, e ne troveremo la spiegazione più piena e meno meravigliosa che a tutta prima non si credette – ed intanto guardiamoci da quella pretesa furberia di creder tutti simulatori e noi soli gli abili mentre ah! potrebbe questa pretesa precisamente trascinarci nell'errore.

*Torino, 29 Gennaio 1892*

C. LOMBROSO

# I FATTI SPIRITICI

E

## LE IPOTESI AFFRETTATE

Dopo più di cinquant'anni che i fenomeni così detti spiritici hanno gettato il guanto di sfida alla moderna scienza, ora soltanto un considerevole numero di scienziati ha la lealtà di raccogliarlo, e la posterità sarà loro riconoscente. Ma ogni cosa nuova, mentre viene amorevolmente accolta da pochi uomini coscienziosi, ha anche a lottare contro innumerevoli parassiti.

Questi cominciano a brulicare in copia nel campo dei fenomeni trascendentali, chi per negarli, chi per far sfoggio di teorie secondo i propri capricci, e chi, incredibile a dirsi, per farne il fondamento di sette o chiesuole atte a saziare le loro frivole ambizioni. Non intendo occuparmi minimamente di quanto fanno o scrivono questi ultimi, perchè non ne vale proprio la pena. Essi per un certo tempo faranno sfoggio della loro ignoranza fra il pubblico ignaro dei fatti, e poi il tempo s'incaricherà di far giustizia di loro.

Ma se l'errore grossolano è proprio delle persone volgari, i dotti più illustri, benchè con procedimenti più scientifici, s'ingannano pur essi, e perciò è lecito discutere le loro opinioni.

In Italia disgraziatamente i fenomeni medianici, dei quali fanno parte i spiritici, furono straordinariamente trascurati, e la gran maggioranza delle persone colte si tenne affatto estranea al grande movimento che da alcuni anni ha luogo all'estero e particolarmente in Germania ed in Inghilterra; e perciò il pubblico impreparato troppo facilmente si lascerà trascinare dalle idee del primo dotto influente, che avrà rotto il silenzio.

Fortunatamente il primo a parlare fu un uomo leale, il

Prof. Lombroso. Ma era egli sufficientemente preparato? Oppure il repentino squilibrio che nuove cognizioni portarono nelle sue idee non lo fecero forse sortire dal riserbo caratteristico dello scienziato? È ciò che mi permetto di esaminare; e non intendo con questo di attaccare in alcun modo la sua riconosciuta riputazione di dotto, perchè so che, come l'uomo più intrepido può trassalire dinanzi ad un innocuo e repentino spauracchio, così la mente più solidamente costituita in periodi di eccitazione può esprimere giudizi immaturi.

Ed i giudizi del Lombroso hanno tanta influenza nelle classi colte che qualche errore in essi contenuto può fuorviare per lunghi anni la scienza specialmente in Italia. Non credo perciò recar offesa all'illustre Professore che tanto sinceramente ama la verità col discuterli.

Dopo aver osservato un paio di volte fenomeni per lui affatto nuovi egli scrisse:

«Io sono molto vergognato e dolente d'aver combattuto con tanta tenacia la possibilità dei fatti così detti spiritici; dico dei fatti perchè alla teoria ancora sono contrario. Ma i fatti esistono e io dei fatti mi vanto di essere schiavo.»

Ora come si può essere sia favorevoli sia contrari a qualunque teoria di fenomeni prima ignoti, appena visti per le prime volte? Supponiamo che un uomo per quanto dotto in teologia o giurisprudenza ignori affatto i fenomeni elettrici, e per di più ne neghi l'esistenza, e che, per istruirlo su quanto ignora, lo si conduca a vedere una stazione centrale d'illuminazione elettrica. Se, gettata un'occhiata sulle macchine e sulle lampade, egli convenisse che dei fenomeni esistono, ma soggiungesse che è *ancora contrario* alle teorie degli elettricisti, qual valore avrebbe questa sua opinione? Affatto nullo, perchè quand'anche le teorie dell'elettricità fossero tutte sbagliate, cosa possibile, egli non sarebbe ancora in grado di discernere come e dove lo siano e tanto meno di sostituirne di migliori.

E questa troppa rapidità di giudizi il Lombroso l'ha accentuata ancora di più precisamente col proporre una teoria propria che vidi pubblicata nel N. del 7 Febbraio della *Vita Moderna*.

Il primo lato debole di tale teoria è quello di essere Psichiatrica. Fosse almeno stata semplicemente psicologica! È il primo tentativo di annessione degli studi trascendentali al campo delle scienze mediche, è il sintomo della seconda edizione di quanto i medici fecero del magnetismo animale. Ignorandolo lo sbeffeggiarono; quando videro di non poter riuscire a levarselo dai piedi cominciarono a studiarlo, ma con etichetta nuova e facendolo scoperta propria.

Rimando agli scritti di molti e specialmente agli arguti lavori del Prof. Ochorowicz e del Dott. Du Prel chi vuol essere illuminato su questo lungo e poco brillante episodio delle scienze mediche.

Naturalmente questa tardiva resipiscenza almeno di qualcuno fra i medici è un bene non solo per la riputazione delle scienze mediche, ma anche per lo studio dei fenomeni medianici. Soltanto è da temere che quest'ultimo si voglia da qualcuno per amore o per forza costringere nello stampo delle prime. Che tutti i fenomeni ipnotici possano venir ritenuti a dritto od a torto un semplice ramo della fisiologia, questo si capisce perchè essi avvengono entro al soggetto. È assai più malagevole invece il vedere come fenomeni *meccanici, fisici, e chimici* che avvengono *fuori* del medio, possano venir studiati con competenza e ben compresi soltanto da coloro che si occupano del cervello umano e particolarmente delle sue malattie.

A questo proposito è da notare che per lo stesso ipnotismo, benchè i suoi fenomeni riguardino semplicemente il soggetto e benchè sia studiato dai medici da parecchie decine d'anni, questi non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo sul considerarlo uno stato fisiologico o patologico. E perciò l'autore

poteva soprassedere ancora un poco prima di regalare il neologismo «accesso medianico» a quella scienza che di parole è già, di gran lunga la più ricca.

Saremo grati al Lombroso se saprà trovare i veri punti di contatto fra i fenomeni medianici e la psichiatria, ma il ritenerli tutti come psichiatrici è quasi come dire che la digestione è un fenomeno astronomico, perchè gli astronomi scoprirono la gravitazione universale, perchè i chimici opinarono che le reazioni chimiche dipendano dalla gravitazione universale fra gli atomi, e perchè infine nella digestione avvengono fenomeni chimici.

Il Prof. Lombroso ha visto nei fenomeni spiritici un semplice affare di psichiatria per il solo motivo ch'egli è psichiatra, alla stessa guisa che un teologo ci vede chiara come il sole l'azione del demonio. E per convincerci meglio c'informa che la media è nevropatica, ha un buco nel parietale sinistro, ottusità tattile, turbe isteriche ecc. circostanze tutte che per un psichiatra potranno bastare a dar spiegazione dei voli dei campanelli e dei tavoli e magari delle materializzazioni, ma che, convien dirlo, sono troppo poca cosa per gli altri.

Ma analizziamo parzialmente l'articolo del Lombroso.

Egli dichiara subito assurda l'opinione «che i morti possano parlare ed agire, sapendosi troppo bene che i morti, massime dopo qualche anno, non sono che un ammasso di sostanza inorganica. E tanto sarebbe volere che le pietre pensassero e parlassero.»

Bisogna proprio che forti preconcetti tengano vincolata la mente di un dotto perchè possa incorrere in un tale errore di logica. La premessa che «i morti consistano semplicemente in un ammasso di sostanza inorganica» è appunto la tesi ch'egli vorrebbe dimostrare. Può il Lombroso, mentre azzarda critiche e teorie, esser tanto digiuno di questi studi da ammettere che qualcuno creda siano gli avanzi inorganici del corpo quelli che

vengono a produrre le manifestazioni spiritiche?

Dopo descritti i *pochi* fenomeni osservati da lui e dal Barth, asserisce che questi si possono spiegare colle teorie ammesse dai *nevropatologi* ed arriva a dire: «si capisce come la forza, diremo corticale e cerebrale di un medium possa, per esempio, sollevare un tavolo, tirare la barba, battere, accarezzare, che sono poi i fenomeni più generali di questi casi.»

Io credo sulla parola del Prof. Lombroso che i *nevropatologi* capiscano tutte queste cose, soltanto oserei sollevare la questione se essi capiscano sempre bene fenomeni che sono pure del loro dominio, però di ordine meno elevato. Ed invero poche righe dopo egli asserisce senza esitare che in certi casi «in grazia all'isterismo il naso vede.» Benchè questo fenomeno sia noto ai *nevropatologi* d'assai più lungo tempo che i fenomeni spiritici, pure vi sono molti di essi che non hanno ancora compreso come *il naso veda in grazia all'isterismo*.

La suggestione mentale pur finalmente ammessa da alcuni è ancora negata da molte autorità fra le quali citerò il Tarchanoff professore di fisiologia all'Accademia Imperiale di medicina di Pietroburgo il quale, dopo aver confuso il Cumberlandismo colla suggestione mentale, arriva trionfalmente alla conclusione che «è finalmente tempo di finirla con tutte queste esperienze di divinazione del pensiero» ed il Carpenter uno dei primi fisiologi dell'Inghilterra e che, sia detto per incidenza, malgrado ciò si attirò una discreta dose di ridicolo coi suoi attacchi inconsiderati contro la realtà di alcuni fenomeni medianici.

Crede il Prof. Lombroso che questi capiranno quanto egli comprende o crede comprendere circa fenomeni ancora più misteriosi?

E gli uomini che godono della massima autorità in tutti i rami delle scienze mediche che, alcuni pochi eccettuati, negano questi fenomeni *perchè li credono impossibili*, non sono adunque abbastanza *psichiatri* o *nevropatologi* da vederne subito la tanto

ovvia spiegazione?

Durante il periodo di tempo in cui il Lombroso stesso «li combatteva con tanta tenacia» perchè li credeva impossibili e quindi impossibile la spiegazione, era egli di già nevropatologo o lo divenne dopo le sedute di Napoli?

«L'ipnotismo» dice il Charcot «è un mondo nel quale a fianco di fatti palpabili, materiali, grossolani che rasentano sempre la fisiologia, s'incontrano fatti assolutamente straordinari, inesplicabili fino ad ora, non rispondenti ad alcuna legge fisiologica ed affatto strani e sorprendenti. Io» aggiunge «non mi occupo che dei primi».

Il Charcot deve essere senza dubbio un cattivo nevropatologo perchè non comprende neppure i fenomeni ipnotici che sono alla soglia degli altri più meravigliosi constatati dal Lombroso.

Ma discendiamo ancora più giù. Se c'è una cosa che i predetti uomini autorevoli debbano comprender bene, è senza dubbio quella che forma lo scopo supremo delle loro ricerche e che hanno studiata da secoli, cioè la terapia. E qui col distruggere a vicenda i loro sistemi s'incaricano essi medesimi di avvertirci che non ne capiscono molto. Ed uno dei più simpatici, il Liébeault, ben noto ai psichiatri e nevropatologi, c'informa egli stesso che le cure medicali sono generalmente inutili, ed anzi colla statistica alla mano ci mostra che in alcune malattie le guarigioni sono più numerose e più pronte senza rimedi.

Sembra perciò che questi scienziati, benchè tutti necessariamente più o meno nevropatologi, abbiano questi due caratteri spiccati, di diminuirsi a vicenda e di comprendere le cose tanto più quanto meno le studiano.

Dopo aver fatto cenno di certe esperienze sue e dell'Ottolenghi (delle quali però non so se a dritto od a torto Binet e Feré vantano la priorità) circa i caratteri di obiettività delle allucinazioni visive, il Lombroso ne deduce «che il cervello

vede lui come vede l'occhio.» Intanto questa deduzione ha fondamento soltanto nell'ipotesi che le facoltà umane siano limitate alle funzioni del corpo materiale, ipotesi che la scienza odierna innalzò bensì al grado di dogma, ma che non è per anco dimostrata, ed è anzi seriamente attaccata dai lavori dei moderni spiritualisti. Inoltre il fenomeno ora ben accertato della chiaroveggenza è qualche cosa di più della trasposizione dei sensi, inquantochè il chiaroveggente può percepire immagini di oggetti, siano situati ad enorme distanza, siano posti nell'oscurità.

Il senso visivo del soggetto subisce nel primo caso una trasposizione di molte centinaia di chilometri? No, il Lombroso stesso ce lo dice è *il cervello che vede*; ma se vede, attraverso a corpi opachi (e non ci fosse altro che la parete craniale) allora questa non è più *visione come quella dell'occhio*, perchè la luce, e tanto meno l'immagine di un oggetto (ciò che è ben diverso) non possono influenzarlo. Ora, se il cervello non viene impressionato dall'agente luminoso, qual è l'ignoto agente che opera? Eccoci sbattuti fra Scilla e Cariddi. Per evitare l'occulto vi si si ingolfa sempre più.

Per spiegare la trasmissione del pensiero l'autore ricorre all'ipotesi più speciosa e che da Mesmer ad Ochorowicz fu già ammazzata in tanti modi, cioè quella dell'irradiazione vibratoria da un cervello ad un altro attraverso un mezzo materiale che riempie lo spazio. Però egli ha la franchezza di aggiungere:

«La grande difficoltà sta nell'ammettere che il cervello sia l'organo del pensiero e che il pensiero sia un movimento.»

Qui sembrerebbe che il Lombroso volesse attenuare la frase «quel movimento corticale in cui consiste il pensiero» usata prima, ma pentitosi delle parole le più prudenti del suo scritto, perde più innanzi nuovamente le staffe e si lascia sfuggire le seguenti: «gli è che appunto *per essere il pensiero un movimento*, non solo esso si trasmette, ma anche si riflette» colle quali si contraddice per la seconda volta. Ma la *grande difficoltà* ch'egli

trova qui e che poco dopo tanto facilmente perde di vista non è la sola. Anche ammesso che il pensiero sia movimento e null'altro che movimento, la legge della conservazione dell'energia colla quale il Lombroso mostra tanta familiarità gli deve certamente mostrare non qualche altra *grande difficoltà* ma addirittura un'*impossibilità*.

Quando un moto vibratorio irradia da un centro, la sua energia decresce come il quadrato delle distanze e ciò *qualunque sia la natura della vibrazione*. Ora, aumentando per esempio mille volte la distanza, tale energia si riduce ad un milionesimo del suo valore primitivo. Sarebbe perciò da attendersi che, per esempio, fra i limiti di un metro e di un chilometro il fenomeno della suggestione mentale variasse enormemente d'intensità. Ora malgrado il Lombroso dica di aver notato che questo avviene meglio a piccola distanza, ciò che notarono anche molti altri, pure è ben noto dalle esperienze di Janet, Ochorowicz, Beaunis, Liébeault, Liègeois, Rossi-Pagnoni ecc. oltre le molte registrate nelle pubblicazioni della Society for Psychical Research ed altre riviste, che l'andamento del fenomeno è ben lungi dall'accostarsi anche lontanamente a tal legge.

Piuttosto, considerando i numerosi casi di telepatia perfino da punti diametralmente apposti della terra e registrati dagli autori e dai periodici i più ortodossi, sembrerebbe che la distanza avesse un'influenza poco sensibile e che perciò, qualunque sia la forza che emana dalla persona agente, essa vada diritta a colpire il *percipiente* senza disperdersi sensibilmente.

Ecco un nuovo enigma. Quale azione intelligente a guisa di fido corriere porta il pensiero a destinazione e non altrove?

E non basta opporre che un moto vibratorio può trasmettersi inalterato a qualunque distanza sotto forma di fascio parallelo, perchè l'idea del *pensiero-fascio* solleva le seguenti difficoltà:

*a* — Nessun indizio di un organo che a guisa di proiettore possa orientarsi e mandare il raggio nella voluta direzione.

*b* — Difficoltà di mantenere un sufficiente parallelismo per migliaia di chilometri.

*c* — Difficoltà della puntata onde colpire giusto il percipiente (ricevitore) a tali distanze.

*d* — Difficoltà ancora maggiore di comprendere come questa puntata, che richiederebbe una precisione maggiore di quella compatibile coi migliori strumenti astronomici, possa essere eseguita da un strumento non piantato sopra una base immobile, ma posto in balia dei movimenti del corpo dell'agente (trasmettitore), movimenti che non hanno ragionevolmente alcun rapporto coll'atto della supposta puntata.

*e* — Mistero circa il processo della puntata quando all'agente, come avviene comunemente, è ignota la direzione in cui trovasi il *percipiente*.

A meno che per qualcuno non riesca chiarissimo come gli strati corticali possano eseguire una difficile puntata senza saper dove e con un proiettore che non esiste.

Ma non basta ancora. Il Lombroso ammette che il lavoro meccanico eseguito nei fenomeni spiritici fuori del medio e su corpi inanimati provenga dalla corteccia cerebrale; e porta a paragone i moti riflessi degli arti degli epilettici in seguito ad irritazione cerebrale, e soggiunge che, se in questo caso il muscolo serve alla *trasmissione del movimento*, nel primo potrà l'etere farne le veci. Ora qui l'autore è incorso in un equivoco strano in chi conosce la *macchina umana*. I muscoli non trasmettono energia meccanica dal cervello all'oggetto messo in moto, ma, dietro il segnale ricevuto dal cervello, trasformano essi medesimi in lavoro meccanico l'energia potenziale dei combustibili che loro porta la circolazione, perchè quando lavorano bruciano più materiali. In altri termini i muscoli sono la macchina ed il cervello è il macchinista. Ora quale è la macchina

invisibile nei movimenti a distanza? Sarà il macchinista che alla macchina sostituisce le sue proprie forze? Ciò non si può dire a priori impossibile, ma non si comprende come anche gli stessi *nevropatologi* possano veder subito come il solo cervello possa *colla propria energia* eseguire, come fu constatato più volte, un lavoro meccanico dello stesso ordine di grandezza di quello che potrebbe adoperando l'energia *proveniente* dai muscoli. Perciò il paragone del magnete non calza, perchè la questione non verte sul «tramite» ma bensì sulla *sorgente* dell'energia.

Poi, passando ai medi scriventi, l'autore adotta la vecchia ipotesi del *semisonnambulismo* proposta dal Richmond ancora nel 1853. Anzitutto per sostenerla con qualche forza bisognerebbe prima dimostrare la costante esistenza unilaterale durante la scrittura medianica degli altri fenomeni caratteristici del sonnambulismo o stati analoghi; perchè non vi sono che questi fenomeni, i quali sieno in grado di deciderne l'esistenza. Ma v'ha di più. Sono comuni i medi che ricevono contemporaneamente due differenti comunicazioni colle due mani conservando inalterata la loro coscienza normale. In questo caso nel medio esistono contemporaneamente tre diverse personalità. Perciò secondo l'ipotesi adottata anche dal Wigan e dal Luys ed applicata alla scrittura automatica dal Richmond, Janet ecc., questi medi, dovrebbero possedere tre emisferi cerebrali.

L'autore avrebbe forse meglio giovato alla sua tesi abbandonando l'ipotesi del Luys che spiega la doppia personalità coll'azione indipendente dei due emisferi del cervello, e citando l'esperienza del Rochas il quale ottenne realmente nel suo soggetto Benoist tre personalità coesistenti. Ma il male è che anche tre personalità simultanee attribuite al medio non bastano ancora perchè sono noti casi in cui per mezzo della *scrittura spontanea* venne tracciato contemporaneamente un numero molto maggiore di comunicazioni con caratteri e lingue diverse.

Quanto al Janet, che l'autore cita come avesse

definitivamente risolta la questione, io non sono del suo parere. Il Janet dimostrò che il medio *può* avere comunicazioni con una seconda personalità a lui appartenente, ciò che era noto assai prima ai cultori degli studi trascendentali, ma, tenuto calcolo anche dei fatti cui accennerò più innanzi, siamo ben lungi dal poter ritenere per dimostrato che ciò basti a spiegarli tutti. Trascurare sistematicamente questi fatti è spostare la questione ed uscire dal vero campo dei fenomeni spiritici quale fu sì bene delineato dall'Aksákow.

Ma il Lombroso non poteva pel momento tenerne conto perchè ancora li ignora, e lui stesso ce ne informa quando dice che «si tratta di fatti assai volgari (tirar la barba, alzar il tavolo) sempre press'a poco gli stessi e che si ripetono con una invariabile monotonia» e che «se nella società spiritica raccolta intorno al magico tavolo non vi è alcuno che sappia latino, il tavolo non parla più il latino». Al contrario se c'è qualche cosa che sbalordisce nei fenomeni medianici è la loro multiforme apparenza e lo scompiglio che portano in tutte le nostre nozioni tanto nel campo della meccanica, come in quello della fisica, come in quello della chimica, come in quello della biologia, come in quello della filosofia. Altro che psichiatria!

Tenuto calcolo della ristrettezza del punto di vista attuale del Lombroso in tale materia, e notando che dai pontefici massimi della scienza ufficiale fino ai saccenti da caffè la moda del giorno è per uno scetticismo fiero in apparenza ma servile in realtà, non sembrerebbe che la frase «spiegazione più semplice, più adatta al gusto dei più e che risparmia di pensare e studiare» dovesse ribellarsi contro il suo autore?

In altri termini il Janet come il Myers, il Carpenter, il Richet e tanti altri incorse nello stesso errore in cui cadono comunemente gli spiritisti, cioè studiarono fenomeni medianici credendo di studiare fenomeni spiritici, mentre questi non sono che un caso particolare di quelli, e non è giusto criticare soltanto

l'equivoco dei secondi.

Invece il Lombroso mette in ridicolo soltanto i medi credenzoni che pretendono di essere in rapporto con Tasso ed Ariosto. Ma conviene notare che ciò non tocca in alcun modo le varie teorie spiritualistiche; l'autore non ha che ripetuto ciò che dicono continuamente gli occultisti, gli spiritisti ecc. Ma altro è non creder vero il nome che si da una maschera ed altro è negare addirittura l'esistenza delle maschere.

L'autore indi cerca spiegare le comunicazioni ricevute dal medio, sia su cose da lui ignorate, sia in lingue a lui sconosciute per mezzo della suggestione mentale. Naturalmente è la più ovvia e perciò appunto fu quella che si presentò dapprima alla mente di ognuno che imprese lo studio dei fenomeni medianici. Però dovette essere ben tosto abbandonata da chiunque lo approfondì. La ragione è che sono troppo numerosi i casi ben constatati di comunicazioni veridiche su cose non solo ignote a tutte le persone presenti, ma *ignote ad ogni mente umana* e troppo frequenti le comunicazioni in lingue sconosciute al medio ed a tutti gli astanti. E chi vuol conoscerne dei cospicui esempi non ha che a consultare i lavori di Oxon, Edmonds, Dale Owen, Wallace, od il più recente dell'Aksákow. È strano poi che anche il Lombroso cada in un'altra contraddizione come ci cade l'Ochorowicz nel suo interessantissimo libro sulla Suggestione mentale. Entrambi questi autori fanno notare la grande rarità del fenomeno della trasmissione del pensiero; però, quando c'è in mezzo un tavolino essi riconoscono che il fenomeno riesce addirittura per dispetto.

È proprio il caso di chiamarlo col Lombroso «magico tavolo».

Dopo ciò mi pare che egli non sia ancora in grado di dare la categorica risposta. «Questa è la causa dei singolari fenomeni medianici».

Un grande merito che gli dobbiamo riconoscere è di aver

sollevata anche in Italia questa imbrogliata questione che sonnecchiava da troppo lungo tempo, e di aver francamente riconosciuto contro i generali preconcetti che i fenomeni medianici sono reali e non sempre nè tanto spesso attribuibili ad inganno. Un simile pregiudizio aveva già sensibilmente ritardato anche lo studio dell'ipnotismo. Però l'esistenza dei fenomeni indipendentemente da qualunque inganno era stata già da anni accertata con metodi ben più rigorosi di quelli del Lombroso il quale non ne adoperò nessuno tranne i propri sensi, ciò che per «il psichiatra maturato da anni» dovrebbe esser troppo poco, considerando che i precedenti sperimentatori non esclusi gli stessi spiritisti (intendo parlare di quelli che hanno fondamento scientifico) giudicarono la testimonianza dei sensi insufficiente, ed usarono un numero interminabile di controlli, fra i quali la fotografia sulla quale il Lombroso ci promette un giudizio, speriamo, più maturato.

Soltanto ritengo che, forse cedendo alle sollecitazioni di molti avidi di conoscere il suo autorevole giudizio, egli lo abbia di troppo precipitato. Il Barth scrive nel Berliner Tageblatt che in un'intervista ch'ebbe col Lombroso questi gli disse che un'unica seduta spiritica bastò a distruggere trent'anni di studi precedenti. Non posso sapere se il Lombroso si sia realmente espresso così, tanto più che è nota la frase simile pronunciata dal Chambers: «quaranta minuti di esperienze hanno distrutto quaranta anni di scienza, ne sono atterrito!». ed il Barth potrebbe averne a torto attribuita una seconda edizione al Lombroso.

In ogni modo se anche non si espresse così è certo che ora almeno una pianticella del suo giardino si è disseccata e che è indispensabile un certo lasso di tempo onde una pianta nuova germogli e porga frutti maturi. Se il Lombroso, come disse, e derogando dal metodo che si usa seguire in ogni studio, vuol formarsi delle convinzioni soltanto per ricerche proprie non curando le altrui, quella sarà certamente una pianta di dattero, e

tanto più egli doveva attendere prima di accingersi a farne assaggiare i frutti.

Che se poi noi vorremo seguire il suo esempio di non tener calcolo che delle esperienze nostre, a che ci serviranno i suoi frutti anche quando saranno maturi?

Il Dott. Du Prel cita il caso di un negro al servizio di Livingstone che aveva il brutto vezzo di bere il latte nella mano. Quando Livingstone gl'insegnò che era più conveniente prenderlo col cucchiaino, il negro si servì bensì di questo arnese ma per versare il latte nel cavo della propria mano ed indi berlo. Mi pare che il *psichiatrizzare* come il *teologizzare* fenomeni ancora tanto poco noti sia un procedimento analogo, coll'aggravante che il latte nella mano del Lombroso cangia sensibilmente di colore. Meno male se lo bevesse lui solo!

Egli è bensì nel vero quando riconosce che quei fenomeni hanno uno stretto legame coi fenomeni psichici dell'uomo, ma il nesso va cercato non alla superficie, come fece il Yung, ma più profondamente secondo il bel indirizzo dato a questi studi specialmente dal Du Prel e dall'Aksákow i quali li coltivano da molti anni sotto questo punto di vista.

Comprendo pienamente la mia temerità nel muovere questi appunti ad uno scienziato influente. Ma è appunto perchè è influente, che mi credo in dovere di protestare contro una sua svista che potrebbe danneggiare la scienza da lui stesso tanto amata.

Egli fece come il cacciatore che impaziente di pigliare qualche cosa mira a troppa distanza e colpisce male, con pericolo di far scappare la miglior selvaggina che gli sta d'attorno e di cui ancora non si avvede.

Curiosa coincidenza! Il Dott. W. A. Hammond anche lui professore di Psichiatria e Nevropatia all'università di New-York nella chiusa di un suo libro dedicato a quest'argomento e pubblicato nel 1867, si esprime colle seguenti parole:

«Mia principale mira è stata di mostrare che, per quanto concerne le circostanze che hanno attirata la mia attenzione, nessun fenomeno a quelle si lega *che non sia facilmente spiegabile colle ben note leggi fisiologiche, patologiche o fisiche*, e che molte asserzioni circa questi fenomeni sono ingannevoli e false».

Par di udire il Lombroso, colla differenza però che l'Hammond è più prudente e fa la significativa restrizione «per quanto concerne le circostanze che hanno attirata la mia attenzione».

Eppure questo Psichiatra dalle facili spiegazioni non riuscì in 25 anni a farle comprendere ed a mettere in tacere la questione che anzi è ora più che mai dibattuta.

Che cosa rimase delle spiegazioni dell'Hammond considerate come esaurienti e definitive? Nulla, tranne una nota a suo sfavore nel libro degli errori umani. Invece da quell'epoca in qua lo spiritualismo moderno andò man mano prendendo più salda posizione ed attirando nella sua orbita innumerevoli persone colte ed allevate nel materialismo, fra cui non pochi illustri scienziati.

Quello che si può senza tema affermare, è che il Lombroso espose candidamente quanto gli parve rappresentare la verità. Collo studio paziente riuscirà senza dubbio a vederla con più chiarezza ed allora, (ripetendo, *mutatis mutandis*, ciò ch'egli stesso insegna) saprà anche lui «guardarsi da quella pretesa furberia di creder tutti gli altri incompetenti e *noi* soli gli abili, mentre ah! potrebbe questa pretesa precisamente trascinarci nell'errore». Ed allora potremo fare assegnamento che modificherà le sue idee di oggi, come oggi con esemplare abnegazione modificò quelle di ieri.

*Padova, 12 Febbraio 1892*

Dott. G. B. ERMACORA

# BIBLIOGRAFIA

## Libri

**Wallace** Alfred Russel, (il noto naturalista) *Les miracles et le moderne spiritualisme* – Trad. dall'inglese.

Rue Chabanais, 1, Parigi – Fr. 5.–

**Crookes** W. (membro della Società reale di Londra) *Recherches sur le spiritualisme* – Trad. dall'ingl.

ivi – Fr. 3.50

**Aksákow** Alex. *Animismus und spiritismus*. 2 vol. con 10 tavole, 1890.

Presso Oswald Mutze, Lipsia – M. 10.–

**Zöllner** Fr. (Prof. di Astronomia fisica all'Università di Lipsia) *Die Transcendentale Physik und die sogenannte Philosophie*, con 9 tav.

Ed. Karl Siegismund, Berlin – M. 9.–

**Pioda** Dott. Alfredo. *Memorabilia*. – Contiene la traduzione delle ricerche di Crookes, più un sunto di quelle di Gasparin, Thury, Zöllner e del rapporto steso dalla Commissione nominata dalla Società Dialettica di Londra.

Eredi C. Colombi ed., Bellinzona

**Hare** Dott. (med.) Robert (Professore di chimica all'Università di Filadelfia) *Experimental Investigations of spirit manifestations*.

Partridge and Britton ed. New-York

— Trad. tedesca col titolo: *Experimentelle Untersuchungen* ecc.

Presso Oswald Mutze, Lipsia – M. 4

**Edmonds** G. W. *Der Amerikanische spiritualismus* – Trad. dall'inglese.

ivi – M. 4.–

- Owen Dàle** Robert. *Footfalls in the boundary of an other World.*  
sh. 7 d. 6
- *The debatable Land between this world and the next*  
sh. 9.—
- Trad. tedesca di quest'ultimo col titolo: *Das streitige Land.*  
Oswald Mutze, Lipsia – M. 12.—
- Oxon** (pseudonimo di Sianton Moses, membro dell'Accademia reale di Londra), *Spirit Identity.*
- Gibier** Dott. Paul. *Le spiritisme.*  
1891, presso Octave Doin, Parigi – Fr. 4.—
- *Analyses des Choses.*  
1890, presso Dentu, Parigi – Fr. 3.50
- Hellenbach** L. B. *Geburt und Tod als Wechsel der Anschauungsform oder die Doppel-Natur des Menschen.*  
Oswald Mutze, Lipsia – M. 6.—
- Du Prel** Dott. Carl. *Philosophie der Mystik.*  
1885, Ernest Günthers ed Lipsia – M. 10.—
- Gardy** Louis. *Cherchons!*  
Rue Chabanais, 1, Parigi – Fr. 2.50
- Guldenstube** (baron de) *La réalité des esprits et le phénomène de leur écriture directe avec fig.*  
ivi – Fr. 6.
- Gurney, Myers e Podmore.** *Phantasms of the living.* — Trad. francese abbreviata col titolo: *Les hallucinations télépathiques.*  
1891, Felix Alcan, Parigi – Fr. 7.50

## Periodici

- Psychische studien* – Mensile.  
Ed. Oswald Mutze. Lipsia. – Abb. M. 12

*Sphinx* – Mensile.

Ed. Dott. J. U. Hübbe-Schleiden. Gera – Abb. M. 18

*Annales des Sciences Psychiques* - Bimensile.

Ed. Alcan. Parigi – Fr. 12

*Journal of the Society for Psychical Research* – Mens.

*Proceedings of the Soc. for Ps. Res.* - Escono irregolarmente.

Per gli abbonati agli *Annales des Sc. Psyc.* prezzo ridotto delle due pubblicazioni unite Fr. 6.